

La Commissione Liturgia, una delle tre presenti nella parrocchia San Francesco d'Assisi, dopo aver riflettuto sulla ricchezza della pietà popolare, "è una grande forza spirituale, che merita attenzione, ascolto e incoraggiamento" (Evangelii Gaudium, 122), intende raccogliere questa sfida, intraprendendo un lavoro, che non vuole essere né scientifico né esaustivo, di sensibilizzazione e recupero della memoria delle icone votive presenti sul territorio galatone. La ricca presenza di piccoli luoghi di culto a Galatone è testimonianza forte della presenza della religiosità popolare fin dai secoli passati. I tanti segni del sacro, chiesette rurali, edicole votive, cappelle qualificano, religiosamente ed esteticamente, le campagne del nostro paese. L'intento del nostro studio mira a riscoprire e recuperare l'arte sacra e i valori religiosi di questi segni della religiosità popolare.

Il termine edicola, (dal latino 'aedicola', diminutivo di 'aedes') designa le nicchie poste sugli angoli o sui muri delle case con all'interno immagini sacre e anche tempietti o cappelle posti lungo le strade extraurbane. Nel linguaggio dialettale sono note come 'l'icuneddhre', cioè piccole icone di santi. Le edicole votive sono dunque di due tipologie: quelle urbane e quelle extraurbane, entrambe espressione di fede, arte e cultura popolare. Le edicole votive urbane o nicchie si trovano nei vicoli, negli incroci, nei



spesso doloroso, risolto grazie ad un intervento (ritenuto) miracoloso. Si tratta di 'ex voto', di edicole votive offerte alla Madonna oppure ai Santi per ringraziarli della grazia ricevuta.

Le edicole votive extraurbane hanno invece la forma di vere e proprie cappelle aperte sul lato della strada, costruite, per devozione, su proprietà privata e ubicate fuori dell'abitato. Entrambe, comunque, testimonianza della viva religiosità dei nostri avi, in un passato non troppo remoto. Una religiosità fatta non soltanto di gesti esteriori come l'accensione del cero, del segno della croce o ancora della levata del cappello e soprattutto del portarsi le dita della mano alle labbra nell'atto di un bacio a distanza, ma anche di raccoglimento interiore: preghiera, domanda di grazia. Le cappelle poste fuori del centro abitato erano, inoltre, per i viandanti e pellegrini che si spostavano da un paese all'altro, i soli punti di riferimento lungo il loro cammino, un segno sacro di orientamento. Le cappelle, a differenza delle edicole votive

muri delle abitazioni. Sono in genere piccole a forma quadrata o leggermente allungata in verticale. Sono costruite per adempiere ad un voto o per commemorare un evento, spesso doloroso, risolto grazie ad un intervento (ritenuto) miracoloso. Si tratta di 'ex voto', di edicole votive offerte alla Madonna oppure ai Santi per ringraziarli della grazia ricevuta. Le edicole votive extraurbane hanno invece la forma di vere e proprie cappelle aperte sul lato della strada, costruite, per devozione, su proprietà privata e ubicate fuori dell'abitato. Entrambe, comunque, testimonianza della viva religiosità dei nostri avi, in un passato non troppo remoto. Una religiosità fatta non soltanto di gesti esteriori come l'accensione del cero, del segno della croce o ancora della levata del cappello e soprattutto del portarsi le dita della mano alle labbra nell'atto di un bacio a distanza, ma anche di raccoglimento interiore: preghiera, domanda di grazia. Le cappelle poste fuori del centro abitato erano, inoltre, per i viandanti e pellegrini che si spostavano da un paese all'altro, i soli punti di riferimento lungo il loro cammino, un segno sacro di orientamento. Le cappelle, a differenza delle edicole votive

urbane, non si trovano infatti nei giardini o lungo i viali interni delle abitazioni private, ma si trovano lungo la strada o ai crocevia e tutte rivolte verso la strada. Ancora oggi, persone adulte indicano la strada o la stessa contrada con il nome dell'icona affrescata sulla parete centrale della cappella. Chi di noi, ad esempio, non fa riferimento alla 'Cuneddhra di Cristo di mare', per indicare la strada che un tempo portava a Santa Maria al Bagno. Le cappelle avevano inoltre in comune la caratteristica che una volta realizzate, per iniziativa privata o pubblica, diventavano 'proprietà' di una comunità che intorno ad esse si raccoglieva in particolari momenti dell'anno e diventavano elemento di identificazione di una piccola comunità che si prestava alla loro manutenzione e addobbi in maniera solidale. Il nostro territorio rurale è marcato soprattutto dalla presenza di edicole votive dedicate al Crocefisso della Pietà che la iconografia tradizionale ha rappresentato con le braccia dietro la schiena dopo il prodigio del 2 luglio 1621. Non mancano le immagini della Madonna e, tra i Santi, quella di san Sebastiano, nostro patrono, dei santi Medici e di sant'Antonio da Padova. Esse fanno parte della civiltà contadina e sono monumenti della nostra storia, rappresentano perciò un patrimonio culturale e antropologico che deve essere valorizzato e salvaguardato.



# Il Foglio



## Notiziario della Parrocchia San Francesco D'Assisi - GALATONE

ANNO I

NUMERO 1

PASQUA 2025

### L'editoriale

#### TEMPI DIFFICILI

di don Salvatore Martalò

Stiamo attraversando un periodo molto difficile sia economicamente sia moralmente. C'è in molti tanta sfiducia, preoccupazione, scoraggiamento che deprimo l'animo sino a spingerlo alla rinuncia ad ogni iniziativa. Che fare? Innanzi tutto volgiamo il nostro cuore a Dio, senza del quale non c'è alcun bene; la fiducia cresce in misura in cui noi ci avviciniamo a Lui. Gli uomini non sono credibili, se essi stessi non danno testimonianza della Verità.



Oltre alla fiducia in Dio, antidoto al pessimismo è l'Amore. Dio è amore. Fondamento di tutte le leggi è l'amore di Dio

verso il Cosmo e le sue creature. L'uomo, se rispetta la Legge dell'Amore, riuscirà a superare le difficoltà.

Amare chi? Prima di tutto Dio. Dopo di Lui le creature: tutti gli uomini, senza distinzione di razza, di colore, di cultura, di religione e di ceto sociale.

L'Amore cresce amando. L'Amore supera ogni ostacolo, ogni steccato, ogni barriera. L'Amore porta sentimenti di pace, di comprensione, di perdono. L'Amore dona agli altri ciò che è e ciò che ha. L'Amore vince il mondo: facciamo la nostra bandiera ed il nostro programma.

Carissimi, è ormai ora di ripresa, di rinnovamento, di impegno, non solo come cittadini, ma più ancora come Cristiani.

Vi saluto cordialmente.

### ANCORA... "IL FOGLIO"

di don Giorgio Ferrocino

In tempi, come il nostro, di intelligenza artificiale e di social media, dove l'immagine e il suo utilizzo la fanno da padrone, sembra roba da vecchi l'utilizzo della carta. Per il mondo giovanile, roba da boomer. Eppure, secondo un adagio latino, "verba volant, scripta manent" (le parole volano, gli scritti rimangono). In effetti la nostra storia, lo scibile umano, anche le stesse tradizioni popolari, se non si narrano per iscritto, con il tempo, svaniscono. Perfino Dio ha voluto consegnarsi all'uomo di ogni tempo attraverso quella che comunemente si conosce come Sacra Scrittura.

Ecco perché, ancora una volta, *Il fo-*

glio. La profezia e la carità pastorale del nostro don Salvatore Martalò, anche in questo ambito, sono antesignane. Per una parrocchia, non basta il mondo dei social, non è sufficiente affidare alle sole immagini la trasmissione della fede. C'è bisogno di scrivere, non solo sulla carta, ma nella vita concreta dell'umanità, la possibilità di una vita nuova.

La commissione evangelizzazione parrocchiale, spronata dal cammino sinodale svolto in questi anni, sente l'esigenza di comunicare all'esterno la vita parrocchiale, di raggiungere "quelli di fuori" per dire che la Chiesa non è solo quello che sembra, non è solo quello che si dice. La commissione, quindi, desidera trasformarsi anche in redazione.

(Continua a pagina 2)

### FLASH di Francesco Danieli



### ...È TEMPO...

di Sebastiano Leo

Nel periodo della quaresima, tempo di deserto, finalizzato a scoprire il senso di un quotidiano sempre più difficile da accettare, la comunità parrocchiale ha scelto di ritirarsi per cogliere l'importanza di una relazione col divino e con la fraternità.

Domenica 23 marzo 2025 ci si è recati nella struttura diocesana di Alezio, per ascoltare la Parola, tramite la meditazione di don Angelo Corvo. Ci è stato proposto il vangelo di Luca, nel quale ricorre la parola "oggi", per mettere in evidenza che siamo chiamati a vivere un "oggi" di salvezza, in cui il divino ci chiede di essere in relazione a Lui ed a i fratelli: cogliere l'attimo, cogliere la pienezza di una vita ricolma di grazia. Si è vissuto un "oggi", davanti all'Eucarestia, ed un "oggi" fatto di misericordia, nell'essere perdonati delle nostre mancanze.

Il pranzo è stata occasione di vivere un "oggi" di fraternità, vissuta con relazioni sincere e leali.

Nei gruppi si è avuto modo di condi-

(Continua a pagina 2)

Il Foglio

## Notiziario della Parrocchia San Francesco d'Assisi - Galatone

**Redazione:** don Giorgio Ferrocino (Parroco), Sebastiano Leo (Diacono), Graziano Aloisi, Silvia Biotti, Donatella De Martinis, Katia De Martinis, Dario Danieli, Annamaria Filoni, Fernando Gira, Maurizio Grasso, Teresa Grasso, Mariella Greco, Graziano Margiotta-Casaluci. **Progetto grafico** a cura di Andrea Vantaggiato.

Potete scrivere, al giornale o alla parrocchia, al seguente indirizzo mail: [sanfrancescodassisigalatone@gmail.com](mailto:sanfrancescodassisigalatone@gmail.com)

**PROSSIMA USCITA: 26 luglio 2025**

## ANCORA... “IL FOGLIO” di don Giorgio Ferrocino

(Continua da pagina 1)

Allora *Il foglio*, carta stampata e non solo, vuole essere un tentativo per far vivere alla parrocchia l'esperienza della “Chiesa in uscita”, tanto desiderata da Papa Francesco.

Si è voluto affidare al nostro primo parroco, don Salvatore, l'editoriale della nuova pubblicazione del giornale parrocchiale. Con il titolo “Tempi difficili”, don Salvatore, nel novembre del 1993, inaugura la comunicazione parrocchiale facendo una disanima della realtà, registrando pessimismo e scoraggiamento diffusi. Nel rileggere don Salvatore sembra che non sia cambiato nulla nella nostra società. È come se l'uomo si sia standardizzato nella negatività. Don Salvatore, nella sua semplicità cristiana, ha scardinato questa inclinazione, dando a tutti la possibilità di rialzarsi rispetto alle proprie cadute esistenziali.

Questo giornale, dunque, non vuole semplicemente esprimere fatti, mostrare alla comunità quanto è grande e quanto è bella, nel sempre facile e pericoloso narcisismo pastorale. *Il foglio* vuole essere pellegrino di speranza, strumento per la condivisione

### Post-it di spiritualità

#### L'IMITAZIONE DEL SIGNORE

Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il buon pastore, che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce. Le pecore del Signore l'hanno seguito nella tribolazione e nella persecuzione, nella vergogna e nella fame, nell'infermità e nella tentazione e in altre simili cose, e per questo hanno ricevuto dal Signore la vita eterna. Perciò è grande vergogna per noi, servi di Dio, che i santi hanno compiuto le opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il solo raccontarle. (FF 155)

di progetti e idee, veicolo per la diffusione della cultura, semplice e buona.

Un foglio di carta, se lasciato incustodito al vento, vola lontano e può raggiungere mete inaspettate. Purtroppo può anche diventare semplicemente rifiuto. L'augurio è che questo foglio svolazzi di mano in mano e contribuisca all'edificazione della civiltà di quell'amore di cui don Salvatore si è fatto latore e propagatore con la sua vita. A noi, cristiani di oggi, raccogliere il testimone.



#### ...È TEMPO... di Sebastiano Leo

(Continua da pagina 1)

vedere la Parola ascoltata e meditata, rendendo i fratelli partecipi del più intimo di ciascuno.

La giornata si è conclusa con la processione giubilare, passando la porta del santuario della Madonna della Lizza, colmando l'esperienza nella

celebrazione Eucaristica, vissuta con atteggiamento di ringraziamento per quanto vissuto insieme ai fratelli. Si è fatto ritorno nelle proprie case, convinti che l'esperienza debba essere ripetuta, vista la gioia prodotta e condivisa.

### Punti di vista

La Redazione ha pensato di chiedere, per ogni numero, una riflessione sulla Parrocchia vista dall'esterno. In questo numero ospitiamo il contributo a cura della Dirigente Scolastica dell'IC Polo 1 di Galatone- Dott.ssa Adele Polo



La Chiesa dei Cappuccini è stata sempre per me un luogo di aggregazione, di fede e di familiarità. Avendo origini galatonesi e lavorando a Galatone ormai da 16 anni in una scuola, ho avuto modo di osservare l'importanza della Parrocchia nella vita dei ragazzi e delle famiglie. Sebbene si siano avvicendate diverse figure di sacerdoti che hanno naturalmente espresso le istanze del loro tempo e della loro esperienza con le diverse generazioni di parrocchiani, sono presenti delle persone che, come dei fari, si sono prodigate e dedicate per anni con spirito di dedizione e di servizio alle varie attività organizzate dalla Parrocchia, dalle feste liturgiche al catechismo, all'ACR. Ho notato che il gruppo dei Ministranti si è rinfoltito e ciò è senza dubbio merito di quei ragazzi che hanno contagiato positivamente i loro compagni, disseminando così buone pratiche di collaborazione, socialità e solidarietà. La realizzazione di parco giochi inoltre consente ai bambini e alle famiglie di ritrovarsi in un clima disteso e gioioso. In quest'anno ho potuto apprezzare una laboriosa realizzazione del Diorama, esposto per diverso tempo nella Parrocchia, che ha voluto spiegare ai ragazzi in modo visivo e con l'utilizzo di materiali semplici ma ingegnosamente assemblati, la storia della salvezza. Nel periodo estivo molto gradita ai fedeli è la sagra di Sant'Anna, a cui ci si reca a piedi approfittando dell'atmosfera estiva, e che rappresenta una festa ormai consolidata e molto partecipata dai fedeli. L'impegno del Parroco e dei suoi collaboratori, di adulti, bambini e famiglie è sotto gli occhi di tutti e rappresenta un punto di riferimento per le giovani generazioni.

### La nostra storia

#### LA PRIMA ESPERIENZA DA PARROCO

di Don Tommaso Rizzello

Il mio plauso alla notizia che si vuol ripristinare l'iniziativa parrocchiale, grazie a Don Giorgio Ferrocino e al Consiglio Pastorale della Parrocchia San Francesco in Galatone, di riprendere e redigere il giornalino “Il Foglio”. Per questa ripresa un breve pensiero circa la mia esperienza, come parroco per poco tempo, ma intenso nella sua valenza, dopo lungo e fecondo ministero del compianto Don Salvatore Martalò. Non dimentico mai il 13 maggio 2002, quando Monsignor Domenico Caliendo, Vescovo della Diocesi di Nardò – Gallipoli, mi chiamò per nominarmi Parroco della Parrocchia San Francesco in Galatone; nomina che accolli con prontezza e obbedienza, vedendo la volontà di Dio come inizio del mio ministero da Parroco, in quella meravigliosa Chiesa, per me poco familiare. Punto fermo e di mia conoscenza era la preziosa e arricchente presenza dell'amato Monsignor Antonio Resta, mio insegnante per cinque anni di Teologia dogmatica al Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, che collaborava con me, in particolar modo, con riflessioni teologiche e magisteriali, calamitando e nutrendo il Popolo di Dio di quella sua sana e singolare dottrina. L'immissione canonica era una solenne celebrazione, all'aperto nel campo sportivo parrocchiale, presieduta dal vescovo Monsignor Caliendo, alla presenza della comunità di San Francesco e alla partecipazione di numerosi fedeli della Parrocchia di San Giorgio Martire di Martino, con i quali avevo vissuto 15 stupendi anni del mio iniziale servizio presbiterale. Così iniziava l'indescrivibile mia esperienza, colma di tanta passione, servizio e amore nei riguardi di tutti. Nell'osservare e capire quello che era il vissuto spirituale e pastorale della comunità, mi colpiva lo spirito di famiglia che viveva tra i fedeli e il parroco, che lungamente li aveva guidati, che, abitando in parrocchia, facilitava e incoraggiava

va questo clima, riverberandosi nella vita pastorale. Sedendo in giardino o vicino la porta grande di ingresso della Chiesa, accogliendo e donando ai fedeli una parola a tutti, irrobustiva il rapporto amicale. Aspetti che dividevo e mi incoraggiavano a sentirmi a mio agio, legandomi sempre di più. Nel tempo conoscevo le persone più da vicino, le ricordo sempre per la loro amabilità, il loro affetto e la loro disponibilità. Il pensiero va alle Suore di Sant'Anna, presenti nella parrocchia, con un vissuto pastorale intenso, e testimoni del loro carisma. Penso alla comunità della “Lunella”, un insieme di famiglie sempre disponibili nel cammino pastorale, con diversi ministeri; al numeroso gruppo dei giovani, di cui sentivo parlare quando ero seminariista di teologia, guidato da suor Savina Barone, così creativo e attivo, l'anima della parrocchia, facendo parte del rinomato coro e impegnandosi in altre attività. E ancora al dialogo con l'esuberante e stabile gruppo dei giovanissimi, che si incontravano ogni sera nel campetto. Per continuare l'opera di crescita, cercavo di focalizzare un'identità propria, programmando con il Consiglio Pastorale Parrocchiale un progetto, per arricchire quello che sussisteva, nelle sue forme e tradizioni, per entusiasmare e rinvigorire i collaboratori e la comunità intera. Ricordo le varie liturgie celebrate e animate dal coro, le forbite e arricchenti catechesi tenute da Monsignor Resta, gli incontri graditi ed entusiasmanti in quaresima, tenuti anche da laici in alcune famiglie della parrocchia; la Via Crucis degli adulti e dei ragazzi di catechismo; il mese di maggio, in cui la comunità, la sera tardi, convergeva per il Rosario; la realizzazione del recital “Il quarto Re”, preparato dalla catechista con i ragazzi di cresima; i vari momenti di festa dell'Azione Cattolica, il carnevale e l'indimenticabile uscita comunitaria turistica. Espe-



rienze che facevano fraternizzare, sentire più Chiesa, più uniti a quell'amore che si deve a Gesù, nostro Maestro. Non è mancato l'impegno su quello che era più necessario, l'elettrificazione delle campane e l'inizio del recupero del convento dei Cappuccini, annesso alla parrocchia. Dietro tutto questo lavoro, c'era in me tanta donazione e passione, amavo tutte le persone come me stesso, ricambiato dalla loro testimonianza perché ero riuscito a tenere unita la comunità, nonostante le varie differenze di età, cultura e interessi spirituali. E ancora l'Amministrazione Comunale di quegli anni mi pregiava di una targa ricordo, per l'azione formativa, anche a vantaggio della società. Questa esperienza, devo attestare e concludere, mi ha fatto toccare con mano e concretizzare, quello che tanto mi ha sospinto a donarmi, a tempo pieno, al Signore, ad essere padre di una grande comunità e famiglia parrocchiale, con un amore molto largo, che si prefiggeva la stessa fede, gli stessi obiettivi, accolti dallo stesso Divino Maestro, con l'augurio di aver potenziato e affermato quelle caratteristiche che la comunità già possedeva e di essere stato una Matita nelle mani di Dio.

#### Notizie di famiglia parrocchiale

Sono rinati in Cristo attraverso il **battesimo**:

- MIGALI GIULIA, il 06/01/2025

Abbiamo accompagnato nell'incontro con sorella nostra **morte** corporale:

- GIURI ZONJA ANASTASIA, il 29/12/2024;
- MAGGIORE LUIGI, il 10/01/2025;
- PRETE ELENA, il 11/01/2025;
- FILONI FERNANDO, il 18/01/2025;

- GEUSA VINCENZA, il 11/12/2025;
- TARANTINO SALVATORE, il 11/02/2025;
- CHIRIVI' COSIMO GIOVANNI, il 12/02/2025;
- DANIELI SEBASTIANO, il 11/02/2025;
- ZUCCALA' ROSA (Annetta), il 28/02/2025;
- CACCIAPAGLIA GIOVANNI, il 03/03/2025;
- GATTO COSIMA, il 07/03/2025;
- MAGLIO LUCIA, il 15/03/2025;
- EPIFANI MADIA, il 02/04/2025;
- PRETE GINO, il 07/04/2025.

“E’ in te, Signore, la sorgente della Vita, alla tua Luce vediamo la Luce”. (Salmo 36,8)

Nella sera del 31 dicembre scorso, come è consuetudine, Papa Francesco ha presieduto i Vespri e recitato il *Te Deum* di fine anno in segno di ringraziamento.

Nella sua omelia facendo riferimento al motto del Giubileo, “Pellegrini di speranza” ha detto: “la speranza del mondo sta nella fraternità”.

Il 1° gennaio 2025, nella ricorrenza della 58° Giornata mondiale della Pace, istituita da San Paolo VI°, è giunto il forte appello di Papa Francesco: “Chiedo un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro” (Dall’omelia della Messa nella Basilica di San Pietro)

“Quest’anno giubilare, si caratterizza per un tema particolare, quello della remissione dei debiti. Il primo a rimettere i debiti è Dio, come sem-

pre gli chiediamo pregando il Padre Nostro, riferendoci ai nostri peccati e impegnandoci a perdonare a no-



stra volta, chi ci ha offeso. Ecco quindi che il Giubileo “chiede di tradurre questa remissione sul piano sociale perché nessuna persona, nessuna famiglia, nessun popolo sia schiacciato dai debiti. Incoraggio pertanto i governanti dei paesi di tradizione cristiana a dare il buon esempio cancellando o riducendo quanto più possibile i debiti dei paesi più poveri”. (...all’Angelus di mezzogiorno)

Nel messaggio per la quaresima, in preparazione alla Pasqua, Papa Francesco ci offre alcune riflessioni su cosa significa “camminare insie-

me nella speranza” e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge ad ognuno di noi. Ne condividiamo alcune con voi: “Che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre?” Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio. Significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l’altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza.

“Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all’impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?” Una proposta: Continuare queste riflessioni leggendo e meditando l’Enciclica sulla fraternità e l’amicizia sociale “Fratelli tutti”.

spremere quest’ultima e conservarne il succo. In una ciotola versare il lievito spezzettato (o il lievito di birra sciolto nell’acqua), la farina, l’olio, l’acqua, il liquore all’anice, il pepe o il peperoncino (secondo il gusto personale), il succo d’arancia e le zeste di arancia e limone grattugiate. Impastare fino a quando tutti gli ingredienti siano amalgamati. Idratare il sale in un goccio d’acqua ed aggiungere all’impasto. Impastare fino a quando l’impasto sia incordato, cioè liscio ed estensibile. Coprire con pellicola alimentare o un telo umido e far lievitare fino al raddoppio. Intanto lavare le uova e farle riposare qualche minuto in acqua calda, per renderle più resistenti una volta messe in forno. Dividere l’impasto lievitato in panetti (circa 130/150 g), aggiungendo l’uovo e dando la forma preferita. Accendere il forno a 200 gradi, modalità statica, e cuocere per circa 40 minuti. Ecco pronto il nostro pane che ha un valore simbolico: la farina simboleggia la morte, ma il pane rappresenta la vita, come anche l’uovo, simbolo della Resurrezione di Cristo.

- “LI PUDDHRICASCI”**  
Nei giorni precedenti la Pasqua, si prepara questo tipico pane che può avere la forma di corona, treccia, paniere, cuore, bambolina, galletto... Assume nomi diversi a seconda della zona: PUDDHRICASCI, PUDDHRICA, PUDDHICASTRI (dal latino “pulluceo”, cioè “pane che si offre”) oppure CUDDHURA, CUDDURA, CUCCHRURE CU L’OE (dal greco antico “Kollura” che significa “corona” e in origine faceva riferimento alla forma a ciambella). Naturalmente anche il procedimento varia e noi ve ne proponiamo uno.
- Ingredienti:**  
**500 g** di farina di grano tenero tipo 1  
**400 g** di farina di grano  
**150 g** di pasta madre  
**200 g** di olio extravergine di oliva  
**130 g** di acqua  
**50 g** di liquore all’anice verde  
**20 g** di sale  
**1** arancia (buccia e succo)  
**1** limone (solo la buccia)  
**q.b.** pepe o peperoncino secco sbriciolato  
**5/6** uova

**Procedimento:** Grattugiare la buccia del limone e dell’arancia,



L’espressione da ‘Croce a Croce’ è ancora presente in tanti galatonesi soprattutto tra i meno giovani e indica quel lungo lasso di tempo che va dal 3 Maggio al 14 Settembre, periodo estivo durante il quale, considerate le giornate lunghe e calde, le persone solevano riposare durante le ore del pomeriggio.

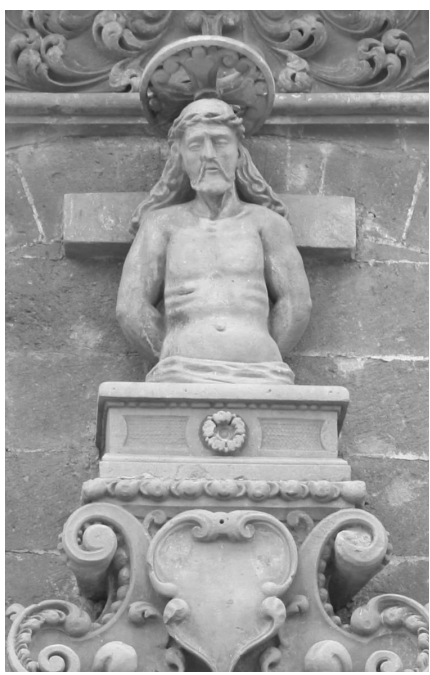
Queste due date non sono affatto casuali ma si riferiscono a due festività importanti in particolare per noi cittadini di Galatone: la festa del SS. Crocifisso e la festa di ‘Cristu di Tabbelle’.

Sant’Elena, madre dell’imperatore Costantino, nell’anno 326 si recò a Gerusalemme per visitare i luoghi

L’anno e il giorno dell’Invenzione della Croce (in latino ‘ invenire’ significa trovare, per cui Invenzione della Croce significa ritrovamento della Croce) sono incerti.

La festa dell’Inventio Crucis, tuttavia, fu fissata il 3 maggio, giorno della dedicazione delle due basiliche fatte costruire da Costantino attorno al Calvario. In Palestina il culto della Vera Croce per secoli si svolgeva nella cappella situata nei pressi del Golgota, dove la reliquia era custodita. La fama della reliquia giunse fino in Persia e spinse il re Cosroe a conquistare, nel 614, Gerusalemme e impossessarsi della sacra reliquia.

Il recupero della reliquia e la libera-



zione della Croce di Cristo divenne per i cristiani una vera e propria crociata. L’imperatore bizantino Eraclio, che riuscì a recuperarla, diventò uno dei più grandi eroi della cristianità. La reliquia rientrò a Gerusalemme, nel 629, portata a braccia da Eraclio, celebrato nell’iconografia medioevale con cicli di affreschi tra i più belli della storia dell’arte occidentale da parte di Agnolo Gaddi nella chiesa Santa Croce a Fi-

scritta INRI – *Jesus Nazarenus Rex Iudaerum* -, secondo altri per due miracoli avvenuti nell’atto del ritrovamento (guarigione di una donna gravemente ammalata). Costantino ricevette dalla madre una parte della croce e fece costruire in Costantinopoli un tempio che accogliesse la reliquia. In Gerusalemme fece edificare sul luogo del Calvario la Basilica dell’Anastasis - Resurrezione – e la Basilica del Martirion – Martirio.

Il culto della Vera Croce prese avvio a Gerusalemme già nei primi secoli del Cristianesimo. Esso è ben attestato già a partire dall’anno 350, quando i pellegrini erano soliti ripartire dalla Palestina con piccolissimi frammenti del suo legno, la cui esistenza veniva additata come prova della storicità della passione di Cristo.

renze e da Piero della Francesca nella chiesa francescana di Arezzo. Il rientro della reliquia a Gerusalemme segnò anche l’istituzione, nel calendario liturgico, di una seconda festa, l’Exaltatio Crucis – Esaltazione della Croce – fissata il 14 settembre e riferita, appunto, al recupero che ne fece Eraclio dopo una lunga guerra contro i Persiani.

La festa dell’Esaltazione della Croce del 14 settembre fa riferimento dunque al recupero della Croce dopo che era stata presa dai Persiani, quella della Invenzione della Croce del 3 Maggio fa riferimento al ritrovamento, avvenuto per opera di sant’Elena. Dal punto di vista liturgico quello che si vuole celebrare è solo l’evento del martirio di Gesù sulla Croce.

In occasione del Giubileo 2025, il Papa ci invita a coltivare e rafforzare la speranza, allenandola quotidianamente al pari di un esercizio fisico, soprattutto in un mondo sempre più segnato da conflitti e tensioni. In un contesto così difficile, è fondamentale non cedere alla disperazione, ma affrontare le sfide con coraggio e fiducia.

Attraverso parole semplici e profonde, Francesco nel libro *Allena la Speranza* spiega che la speranza cristiana non è una fuga dalla realtà, ma una forza concreta che ci spinge ad affrontare le difficoltà della vita: «Non si tratta di una formula magica, che fa svanire i problemi, ma di vivere con la certezza nella risurrezione di Cristo». La speranza non è un’illusione, ma una virtù che richiede un impegno quotidiano, fatto di esercizio, pazienza e perseveranza. Prendendo ancora una volta in prestito le parole di Bergoglio, di questa speranza «ha bisogno la società in cui viviamo, incapace di guardare al futuro; ne ha bisogno la nostra epoca, che a volte si trascina stancamente nel grigiore dell’individualismo e del “tirare a campare”. E ne ha bisogno ciascuno di noi. Tutto, dentro e fuori di noi, invoca speranza».

PAPA FRANCESCO

Allena la speranza

- Autore: Francesco (J. M. Bergoglio)
- Editore: San Paolo Edizioni
- Collana: I Papi del terzo millennio
- Pubblicazione: 03/03/2025
- Pagine: 208
- Costo: € 18,00

## SALVEZZA DEL MONDO: LA DIVINA MISERICORDIA

di Annamaria Filoni

L'umanità soffre, si sente sola e consapevole dei suoi limiti, si vede abbandonata verso la deriva, ma suor Faustina Kowalska comunica al mondo intero il luminoso e gioioso messaggio sulla Divina Misericordia che si compendia nell'invocazione "Gesù confido in te".

Suor Faustina, nata il 25 agosto 1905 a Glogowiec, Polonia, morta il 5 ottobre 1938 a Cracovia a soli 33 anni, canonizzata da Papa Giovanni Paolo II durante il grande Giubileo del 2000 e additata all'umanità come messaggera della Divina Misericordia, ci ha lasciato il "Diario". La Divina Misericordia nella mia anima.

Nel "Diario" suor Faustina ha annotato le parole di Gesù, le esperienze mistiche e straordinarie, e le meditazioni sulla Divina Misericordia adempiendo, così, ai doveri di segretaria della Divina Misericordia.

E' stato Cristo stesso ad assegnarle tale funzione: "Apostola della mia Misericordia annuncia al mondo intero questa Mia insondabile Misericordia". (D.1142) "Oggi mando te a tutta l'umanità con la Mia Misericordia. Non voglio punire l'umanità sofferente, ma desidero guarirla e stringerla al Mio Cuore misericordioso". (D. 1588)



Le parole di suor Faustina affascinano per la profondità della sua unione con Dio e per il mistero del Suo amore misericordioso per l'uomo. Sono parole che nutrono spiritualmente l'uomo che si accosta alla Divina Misericordia.

Il "Diario" è un capolavoro della mistica cristiana, è una guida sicura per raggiungere le alte vette della santità, alla quale Dio chiama ogni uomo.

Solo immergendosi nella preghiera alla Divina Misericordia, riconoscendo e seguendo le orme di Cristo, si raggiunge la vita eterna, che sarà il risultato delle scelte e di tutti gli atti vissuti sulla terra.

Cristo vuole che ogni giorno, alle tre del pomeriggio, si onori la Sua agonia sulla Croce, perché in quell'ora, come Egli stesso ha detto, "fu fatta grazia al mondo intero, la misericordia vinse la giustizia". Perciò desidera che si mediti la Sua dolorosa Passione, adorando ed esaltando la Misericordia di Dio e che, per i meriti della Sua Passione, si implorino grazie per se stessi, per il mondo intero e soprattutto per i peccatori.

"In quell'ora – dice Gesù – non rifiuterò nulla all'anima che Mi prega per la Mia Passione".

"L'umanità non troverà la pace finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia".

"Di all'umanità sofferente che si rifugi nel mio cuore misericordioso ed io la ricolmerò di pace".

"Ogni volta che senti l'orologio battere le tre, ricordati di immergerti tutta nella Mia Misericordia, adorandola ed esaltandola; invoca la Sua onnipotenza per il mondo intero e specialmente per i poveri peccatori poiché fu in quell'ora che venne spalancata per ogni anima. E' un'ora di grande misericordia per il mondo intero".

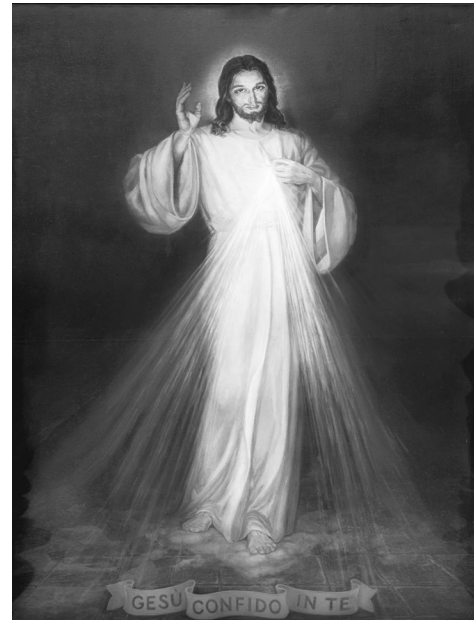
Perciò ogni creatura umana sente il bisogno di affidarsi e confidare pienamente nella Divina Misericordia con la Coroncina e la Novena.

Gesù ha promesso: "Per la recita di questa Coroncina mi piace concedere tutto ciò che mi chiederanno".

"Chiunque reciterà la Coroncina alla Divina Misericordia otterrà tanta misericordia nell'ora della morte".

"Quando verrà recitata vicino agli agonizzanti, mi metterò fra il Padre e l'anima agonizzante, non come giusto Giudice, ma come Salvatore misericordioso".

"Tutte le anime che adoreranno la Mia Misericordia e reciteranno la Coroncina, nell'ora della morte non avranno paura. La Mia Misericordia



li proteggerà in quest'ultima lotta".

La Coroncina, insegnata da Gesù a suor Faustina, è "la tavola di salvezza" per l'umanità sofferente.

La Novena alla Divina Misericordia comincia il Venerdì Santo. Gesù ha detto a suor Faustina. "Desidero che durante questi nove giorni tu conduca le anime alla fonte della Mia Misericordia, affinché attingano forza, refrigerio ed ogni grazia di cui hanno bisogno per le difficoltà della vita e specialmente nell'ora della morte. Ogni giorno condurrà al Mio Cuore un diverso gruppo di anime e le immergerai nel mare della Mia Misericordia. E io tutte queste anime le introdurrò nella casa del Padre mio. Lo farai in questa vita e nella vita futura. E non rifiuterò nulla a nessun'anima che condurrà alla fonte della Mia Misericordia. Ogni giorno chiederai al Padre Mio le grazie per queste anime per la Dolorosa Passione".

E suor Faustina mediterà sempre in tutta la sua vita, pregando così: "La Tua Misericordia, o Gesù, sia impressa nel mio cuore e nella mia anima come un sigillo e ciò sarà il mio segno distintivo in questa vita e nell'altra".

Perciò, nel corso di questa Quaresima, riconosciamo la Misericordia, il grande attributo di Dio, onoriamo e rinnoviamo l'Amore per Lui, abbandoniamoci nel Suo Cuore misericordioso ascoltando la Sua Parola, riconciliandoci con Lui e nutrendoci del Suo Corpo.

## LA 47ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

di Teresa Grasso e Dario Danieli

«Trasmettere la vita, speranza per il mondo. "Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita". (Sap 11, 26)». Questo il messaggio della 47ª Giornata Nazionale della vita che si è celebrata il 2 febbraio. Una giornata che, cadendo nell'anno di grazia giubilare, porta con sé semi di speranza nuova che invitano a guardare al futuro con fiducia.

Nella nostra Comunità Parrocchiale, questa fiducia trova nutrimento nella presenza di tante giovani donne che accolgono con gioia il dono della vita.

Quest'anno, la nostra Parrocchia ha ospitato un evento organizzato dall'Ufficio per la pastorale della famiglia della diocesi e dal Consultorio diocesano. Durante la celebrazione serale del 2 febbraio, presieduta da Sua Eccellenza il Vescovo Fernando, dodici mamme hanno affidato se stesse e il frutto del loro grembo alle amorevoli cure di sant'Anna, protettrice delle partorienti.

Il Vescovo, ponendo l'accento sull'importanza della vita come dono di Dio, ha incoraggiato i presenti ad essere testimoni di speranza e custodi di questo bene prezioso; ha, poi, impartito la benedizione alle mamme in attesa.

È stata una serata carica di emozioni che dà senso ad una giornata che non si conclude con il calar delle tenebre, ma si apre a nuovi giorni e a nuove vite che parlano dell'Amore Misericordioso di Dio verso le sue creature.

Ad un mondo che, troppo spesso, cede all'individualismo e al torna-

conto personale ad ogni costo, che tende a chiudersi, Dio risponde con il dono della vita: instancabilmente si mette in ascolto e apre le sue amorevoli braccia per accogliere le nostre miserie.

Le recenti notizie, riguardanti il fine vita, hanno riaperto il dibattito pubblico su eutanasia e suicidio assistito che interroga le coscienze e richiama la necessità di risposte che mettano al centro la persona e il suo valore intrinseco. La Chiesa, fedele al Vangelo della vita, ribadisce l'importanza di un accompagnamento amorevole e rispettoso della sofferenza, promuovendo le cure palliative e il sostegno ai malati e alle loro famiglie.

Il cristiano non può essere cieco dinanzi alle provocazioni di un mondo laico che strumentalizza la vita, sino a negarne il diritto a chi ritenuto ingiustamente indegno o 'non desiderato'. Non può non riconoscere in leggi che pretendono di affermare un diritto di scelta, la negazione stessa del diritto inalienabile alla vita di ogni essere vivente. Non può cedere allo scoraggiamento di fronte ad una società che nega spazi e tempi alla maternità e alla paternità.

Con gioia e coraggio, chi segue Cristo si apre alla vita e testimonia con le proprie scelte l'incontro con il Risorto, un incontro che non è rifiuto delle umane difficoltà, ma accettazione fiduciosa di una filiazione responsabile e amorevole, nella certezza di non essere da soli, ma di poter contare sulla vicinanza di un Padre misericordioso e di una Madre premurosa.



## LA PACE CHIAMA:

### CIASCUNO RISPONDE

di Ester Calò



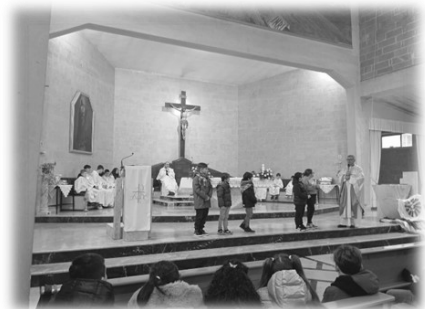
Domenica 2 febbraio avrebbe dovuto svolgersi la Marcia cittadina per la Pace, purtroppo annullata a causa del maltempo.

La pioggia però non ha impedito a tutti gli acierrini, grandi e piccoli, di tutte e quattro le parrocchie di Galatone, di ritrovarsi nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù per partecipare alla Santa Messa.

La liturgia della Parola e l'Eucarestia sono infatti fulcro della vita di ognuno di noi, momento programmato per vivere fraternamente questa tappa del cammino sinodale, fortemente voluta dal nostro amato Papa Francesco.

Durante la Santa Messa, concelebata da Don Piero Nestola e Don Giorgio Ferrocino, si sono avvicendati quattro rappresentanti delle parrocchie, rispondendo alla domanda, posta da Don Piero durante l'omelia, "che cos'è per noi la pace"; offrendo i doni all'altare per la consacrazione e le nostre preghiere, ispirate dai desideri dei nostri cuori.

Prendere parte a questo evento è stato un momento intenso e suggestivo, ha portato la consapevolezza in ciascuno di noi che la pace si costruisce tutti insieme, non facendo differenze di nessun tipo e cercando di impegnarci con gesti concreti, che nascono del profondo del nostro cuore, nella nostra quotidianità.



N'CERA NA FIATA a cura di Graziano Margiotta-Casaluci

*Ci tene fede a Dio non more mai.  
San Damasus cu ni tecia li lumi o li quattro candilotti.*